

# Il figlio feroce di Leonardo

22 | LA LETTURA | CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 27 AGOSTO 2017

## Libri Narrativa italiana

**Tarli**  
di Severino Colombo

### Una gorilla per la dama

Preparatevi a leggere (e vivere) la più incredibile delle avventure al fianco della più imprevedibile compagna di viaggio, una piccola gorilla. È *La leggenda di Sally Jones*, scritta e illustrata da Jakob Wegelius

(traduzione di Maria Valeria D'Avino, Orecchio Acerbo, pp. 104, € 16,50, dagli 8 anni). Catturata nella giungla, venduta a un mercante, spacciata per bambina, regalata a una dama, portata al gran bazar... E questo è solo l'inizio.

### Antichi gossip

La collaudata coppia «Monaldi and Sorti» torna in libreria con «I dubbi di Salai», per l'appunto erede del noto genio da Vinci, cooptato nel romanzo quale investigatore per fare luce sulle maldicenze che si rincorrono nella Roma dei Borgia



# Il figlio feroce di Leonardo

di ANDREA VITALI

Vicenda a senso unico, non alternato. Potrebbe definirsi così *I dubbi di Salai*, romanzo della rodata coppia Monaldi and Sorti. Lo compongono infatti 68 missive, e relativi capitoli, cui mai però giunge risposta di pugno del destinatario (occulto ma intuibile). Potrebbe anche essere affiancato a uno sceneggiato televisivo in rigoroso bianco e nero, là dove ogni puntata, o lettera della scrivente, si chiude quando scorrono i titoli di coda e l'assassino, o ladro ma anche figliola prosperosa, è ancora dietro la porta mentre noi, spettatori, lettori influenti, l'abbiamo visto. E infine si potrebbe pensare anche a un viaggio in 68 tappe da Firenze a Roma, e non farebbe meraviglia un così alto numero di soste poiché siamo agli albori del 1500. L'elenco è emendabile e tuttora aperto. In ogni caso, quale che sia la fantasia che sorge dalla lettura, conviene tener da presso un calepino onde prendere nota di tutti i personaggi eccellentissimi che si incontreranno in itinere e appunti attorno agli eventi sbalorditivi cui assisteremo, a tratti «maravigliosi», secondo l'accezione di Boccaccio, pure lui cooptato in corso d'opera. Gli è, gentili viaggiatori, che ci siamo imbarcati in una missione agli ordini nientepopodimenoché di Leonardo da Vinci, sì, proprio lui!, e del suo figliolo adottivo, quel Salai che siede in testa al titolo e che ci abiteremo a chiamare con quel diminutivo mica tanto affettuoso, avendolo, il Vinci, derivato da Saladino, il feroce. Missione vera e propria, non viaggio di studio o di piacere, che ci

porterà a risiedere per indagare nella Roma pontificia sul cui trono domina il papa Borgia attorno al quale le maldicenze fioccano che l'è un piacere. Lo scopo dell'investigazione sarà scoprire chi sparge falsità sulla figura del pontefice, chi vuole farne un depravato, fornicatore, doppiogiochista et coetera.  
Cui prodest? Per farla breve.



Sorge naturalmente una domanda a questo punto: che diavolo (cooptato pure lui dentro il racconto), che diavolo ci azzecca il Vinci quale investigatore? Il romanzo, poiché mai bisogna dimenticare che tale è nonostante l'altisonanza dei nomi che vengono tratti in causa, propone una visione distopica, perlomeno per chi ne

conosce quel tanto che si dice al bar, del genio da Vinci. Fanno fede le parole del figliastro Salai che via via lo dipingono vanitoso, plagiatore, tirchio, ingenuo, insicuro, imbrantato co' femmine, ottuso, malfermo sulle gambe e nella conoscenza del latino, pavido e tant'altri attributi poco onorevoli. Maltrattato più volte dal patrigno, lo stesso Salai però dimostra di meritare in pieno l'onore del titolo poiché senza di lui, stampella *sine qua non*, l'indagine non si schioderebbe dal punto di partenza, cioè dall'ordine impartito da Cesare Borgia, detto il Valentino, dai maldicenti indicato quale figlio di papa Alessandro VI: scoprire chi sta all'origine di quella come di tante altre calunnie sulla sua famiglia. S'entra così nell'intricato panorama della Roma di quei tempi dove forse, anche sotterranee, si affrontano e l'ombra di un nuovo scisma cerca di oscurare il cielo sempre soleggiato che splende sopra l'Urbe. Ecco il perché del calepino sopra consigliato, indispensabile appendice di ogni investigatore che si voglia definire tale. Vi prenderemo via via appunti sui personaggi che agitano questa vicenda, da Poggio Bracciolini al cardinal Burcardo, da Rodrigo Borgia al temibile Valentino, pronto a tagliar le teste dei disobbedienti o anche, come segnalato, altre parti sensibili dell'anatomia. E soprattutto circa *li Todeschi*, impegnati a rifondare chiesa, cristianità e pure la loro stessa razza partendo da — ma va? — un manoscritto ritrovato, quella *Germania* attribuita a Tacito ove comparirebbero prove inconfutabili di certi primati loro che vanno

### L'immagine

Un'opera del 1997 dell'artista visuale Claudio Parmiggiani (1943), *Chi mangia questo pane vivrà in eterno*, *Giovanni 6,58* (© Claudio Parmiggiani, foto Genevieve Hanson; courtesy dell'artista e della Bortolami Gallery, New York)

Lo strano caso del manoscritto «Germania» è un testo perduto e ritrovato, attribuito a Tacito, ove comparirebbero prove inconfutabili di certi primati come la purezza della razza e l'invenzione della birra

Non inventare una storia. Inventa uno scrittore. **TYPEE** [www.typee.it](http://www.typee.it)